

Commissione per il Piano d’Azione. Il Consiglio Europeo attende con interesse la presentazione, a cura della Commissione, di una nuova Strategia dell’UE per la Regione adriatica e ionica entro la fine del 2014.

Nel 2014 sono previste la conclusione della preparazione del Piano d’Azione della Strategia, avviata nel 2013, la predisposizione della comunicazione della Commissione sulla Strategia e l’adozione della Strategia nel Consiglio Europeo del secondo semestre dell’anno, durante la presidenza di turno italiana del Consiglio UE.

Il calendario operativo della preparazione della Strategia prevede pertanto, nel 2014, i seguenti passaggi: (i) 6-7 febbraio 2014: workshop di presentazione, in Grecia, degli esiti della consultazione degli stakeholder, sulla base dei pertinenti rapporti trasmessi nel dicembre del 2013 dai paesi aderenti riguardo ai quattro pilastri dello schema di Piano d’Azione (cosiddetto ‘EUSAIR Discussion Paper’ del 9 agosto 2013). L’Italia ha coordinato, insieme alla Serbia, la consultazione sul pilastro ‘Connecting the Region’ (infrastrutture, trasporti, energia, ricerca e innovazione applicati ai predetti settori); (ii) febbraio – giugno 2014: redazione del Piano d’Azione, coordinata dalla Commissione con la partecipazione degli Stati aderenti attraverso i Punti di Contatto Nazionali e i Focal Point di settore nei Ministeri e, per i paesi ad ordinamento regionale / decentrato, negli Enti regionali / locali (per l’Italia, le Regioni hanno costituito il Gruppo di Lavoro ‘EUSAIR/Italia’); (iii) giugno 2014: finalizzazione da parte della Commissione della comunicazione relativa alla Strategia, incluso il Piano d’Azione; (iv) autunno 2014 (semestre di presidenza italiana del Consiglio UE): approvazione da parte del Consiglio Europeo della Strategia, incluso il Piano d’Azione.

- b) gli Stati nell’ambito del programma di cooperazione transnazionale Spazio alpino (progetto ‘Strategy development for the Alps’), le Regioni dei paesi dell’arco alpino (Dichiarazione di intenti dei Governatori delle Regioni alpine adottata il 29 giugno 2012 a Bad Ragaz) e la Convenzione delle Alpi (‘Input Paper’ della XII Conferenza alpina del 7 settembre 2012 a Poschiavo) hanno espresso, nelle rispettive competenze, il forte interesse dei territori alpini ad una proposta di ‘Strategia UE per la Regione alpina’, sulla base di una pluridecennale cooperazione esistente sul piano comunitario (prima come Iniziativa comunitaria ‘INTERREG’ e poi in attuazione dell’obiettivo ‘cooperazione territoriale europea’ della politica di coesione), intergovernativo (come la Convenzione delle Alpi) e dei territori (come le Euro-regioni e i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale, GECT).

La Conferenza del 18 ottobre 2013 a Grenoble ha rappresentato l’evento di lancio della proposta di Strategia UE per la Regione alpina, attraverso una Risoluzione politica firmata da Ministri e Presidenti delle Regioni alpine, che ha ufficializzato l’impegno a conseguire il mandato da parte del Consiglio Europeo del 19-20 dicembre del 2013 alla Commissione per la preparazione

del Piano d’Azione, in vista dell’approvazione definitiva entro giugno 2015. A favore di questo calendario operativo si è recentemente espressa anche la Commissione europea.

Il valore aggiunto della Strategia UE per la Regione alpina viene così identificato nei seguenti aspetti:

- rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale dell’area, promuovendo strategie condivise e integrate di sviluppo, capaci di dare impulso a percorsi di crescita sostenibile e inclusiva e di solidarietà territoriale fra aree montane e aree urbane;
- capacità di rafforzare la coerenza e il coordinamento delle diverse iniziative di cooperazione esistenti nell’area, aumentandone l’orientamento a risultati concreti e misurabili.

Qualora il percorso europeo confermasse la volontà politica espressa a Grenoble, il 2014 rappresenterebbe una fase decisiva per la preparazione del Piano d’Azione e per la Strategia alpina, che potrebbe in prima approssimazione prevedere i seguenti passaggi operativi: (i) fine gennaio-Inizio febbraio 2014: Conferenza presieduta dal Commissario Europeo per le Politiche Regionali, Johannes Hahn, con Ministri dei sette paesi alpini, volta a sancire l’impegno comune della Commissione e dei paesi riguardo alla preparazione del Piano d’azione; (ii) da gennaio a giugno 2014: preparazione del documento – base del Piano d’Azione (cosiddetto ‘Discussion Paper’) per la consultazione pubblica degli stakeholder; (iii) da giugno a ottobre 2014: consultazione pubblica degli stakeholder; (iv) novembre 2014: evento di presentazione dell’esito della consultazione degli stakeholder sui pilastri; (v) gennaio - marzo 2015: redazione del Piano d’Azione; (vi) valutazione di impatto; (vii) entro maggio 2015: comunicazione della Commissione contenente il Piano d’Azione e *endorsement* finale della Commissione; (viii) giugno 2015: approvazione definitiva da parte del Consiglio Europeo.

2.2 Occupazione

L'Italia intende:

- aumentare l'occupazione, soprattutto giovanile, e agevolare la mobilità internazionale dei lavoratori
- valorizzare la 'dimensione sociale' dell'Unione economica e monetaria
- favorire l'inclusione sociale
- contrastare povertà e discriminazione sociale

2.2.1 Lotta alla disoccupazione

Gli elevati tassi di disoccupazione rappresentano una delle sfide più impegnative cui l'Unione deve fornire risposte adeguate. Tale constatazione, nonostante il peggioramento dei dati sul mercato del lavoro, ha faticato ad assumere una posizione prioritaria nell'agenda politica europea a causa dell'emergenza del consolidamento dei conti pubblici imposta dalla crisi. Il Governo italiano ritiene che questa riluttanza non sia più giustificabile. In assenza di interventi concreti per la crescita e l'occupazione, il risanamento fiscale finora ottenuto rischia di essere vanificato, la credibilità delle stringenti regole della nuova *governance* economica europea sarebbe messa in discussione e, in ultima analisi, il divario che si è aperto tra cittadini e Istituzioni europee sarebbe destinato ad aumentare. In tale ottica, il semestre di presidenza italiana collocherà le **misure per favorire la crescita e l'occupazione** al centro della propria agenda. Per quanto riguarda le politiche del lavoro, in particolare, il Governo italiano si concentrerà sui temi della disoccupazione giovanile, della mobilità internazionale dei lavoratori e della dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria (UEM).

2.2.2 Piano nazionale della 'Garanzia per i giovani'

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una 'Garanzia per i giovani' invita gli Stati membri a garantire ai giovani di età inferiore a 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, il proseguimento degli studi, l'apprendistato o il tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della condizione di disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Nello specifico caso italiano, suddetta iniziativa contemplerà anche misure destinate ai giovani disoccupati e 'scoraggiati' di più lunga durata. I **principi guida della 'Garanzia per i giovani'** saranno applicati, replicandone le misure, anche a favore di altre fasce della popolazione attiva, allo scopo di avviare una riforma strutturale del sistema delle politiche attive per il lavoro.

Nello specifico, il piano italiano della 'Garanzia per i giovani' offrirà maggiori opportunità mediante: a) la garanzia dell'opportunità di un colloquio specializzato, preceduto da percorsi di costruzione del curriculum vitae e di auto-valutazione; b) la promozione dell'attività di orientamento al mondo del lavoro; c) la prevenzione e il contrasto dell'abbandono del sistema di istruzione e di formazione, sia attraverso i servizi per l'impiego, sia mediante appositi partenariati con le imprese, le istituzioni pubbliche, gli enti no-profit; d) l'agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro; e) la promozione delle iniziative imprenditoriali.

2.2.3 Servizi pubblici per l'impiego (*Public Employment Services – PES*)

Per creare un punto di riferimento nel territorio e migliorare l'inserimento lavorativo dei disoccupati, il Governo ha posto le basi per una riforma dei Servizi per l'impiego. I criteri alla base del progetto di riforma sono: a) la qualità e la misurabilità dei servizi erogati; b) l'inserimento lavorativo come obiettivo principale di tutte le attività svolte, con un rafforzamento delle funzioni di consulenza per le imprese e di promozione delle iniziative imprenditoriali individuali; c) una maggiore interazione con il sistema educativo. Il progetto di riforma destina grande attenzione all'impiego dei sistemi informativi. In particolare, si fa riferimento al portale 'Cliclavoro' e alla 'Banca dati delle politiche attive e passive', la cui piena realizzazione è prevista per il mese di febbraio 2014 e costituirà la base informativa per il piano della 'Garanzia giovani'.

2.2.4 Piano d'azione per la coesione

Il Piano d'azione per la coesione comprende la gestione, il monitoraggio e il controllo degli interventi previsti dal Programma apprendistato e uscita dallo stato di NEET (*Not in Education, Employment or Training*). Nell'ambito del Progetto apprendistato e mestieri a vocazione artigianale (AMVA) proseguiranno anche nel 2014 le azioni per il rafforzamento, soprattutto nei comparti produttivi appartenenti alla tradizione italiana, della cooperazione tra imprese e servizi per il lavoro. In particolare, tramite tirocini e contributi per favorire il ricambio generazionale, sarà sviluppato un sistema sperimentale di botteghe artigianali per la formazione dei giovani nel settore dell'artigianato tradizionale. Relativamente al progetto 'Giovani Laureati', rivolto ai giovani nella fascia d'età 25-34 anni che non studiano e non lavorano, residenti nelle Regioni 'Convergenza', per il 2014 si prevede l'attivazione di 3.000 tirocini formativi con assistenza tecnica alle aziende.

2.2.5 Mobilità transnazionale

Nel quadro del semestre di presidenza Italiana, si ritiene utile proporre un'attenzione specifica al tema della mobilità transnazionale, per sensibilizzare l'attenzione sulle opportunità che essa offre. In particolare, per superare le difficoltà di partecipazione, prodotte in Italia dall'insufficienza delle competenze linguistiche e dall'inadeguatezza delle borse di mobilità, sarebbero auspicabili misure volte a favorire: un utilizzo reale degli strumenti nazionali ed europei di validazione e certificazione delle competenze; il miglioramento della preparazione, dell'attuazione e delle attività di *follow-up* delle azioni di mobilità, nonché una maggiore diffusione e utilizzo di tali azioni; una maggiore inclusione dei soggetti svantaggiati; l'estensione della mobilità anche in paesi non anglofoni. Per quanto riguarda i programmi nel campo dell'apprendimento permanente, dal 2014, il Programma 'Erasmus+' sostituirà l'attuale programma di apprendimento permanente (*Lifelong Learning Programme* – LLP) il cui regolamento è stato approvato a fine 2013. In materia di libera circolazione dei lavoratori, il riconoscimento delle qualifiche professionali estere prevede che il professionista migrante possa fare richiesta della tessera professionale europea per le professioni a elevata mobilità. La tessera faciliterà la mobilità dei professionisti per soddisfare la domanda di personale altamente qualificato in diversi Stati membri.

2.2.6 Distacco dei lavoratori

La proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'applicazione della direttiva 96/71 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito della prestazione di servizi è una delle dodici priorità del *Single Market Act I*. La direttiva nasce dall'esigenza di dare piena attuazione alla precedente direttiva 96/71/CE che, negli anni, ha fatto emergere numerosi problemi applicativi. Inoltre, alcune sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea risalenti al biennio 2007-2008 hanno stimolato un dibattito che ha portato alla formulazione della proposta. Le pronunce della Corte, infatti, avevano suscitato un sentimento di diffuso allarme per il timore che si volesse conferire una sorta di primazia sistemica alle libertà economiche rispetto ai diritti sociali. Gli **obiettivi generali della proposta** sono: a) fissare standard più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro; b) definire regole più stringenti in materia di cooperazione amministrativa; c) chiarire gli elementi costitutivi della fattispecie del distacco, al fine di arginare il fenomeno delle 'compagnie fantasma' che vi fanno ricorso a soli fini elusivi; d) definire le responsabilità in materia di misure di controllo nazionali; e) garantire migliore attuazione ai diritti, anche attraverso l'introduzione di un sistema di responsabilità congiunta e solidale in caso di subappalto; f) porre in essere un meccanismo di cooperazione transnazionale per l'esecuzione delle sanzioni amministrative.

Il Governo italiano attribuisce grande importanza alla direttiva, soprattutto per le sue implicazioni in termini di corretto funzionamento dei mercati, quale strumento efficace nel contrasto di abusi, frodi e *dumping* sociale tra paesi europei.

Lo scorso 9 dicembre, dopo un complesso negoziato durato oltre diciotto mesi, il Consiglio ha raggiunto un **accordo sul testo della direttiva**. Si aprirà così, fin dai primi mesi del 2014, la fase di confronto legislativo con il Parlamento Europeo in vista della formale adozione della direttiva.

2.2.7 Dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria

Nella costruzione dell'UEM la dimensione sociale è stata sostanzialmente accantonata: i parametri fissati a Maastricht sono, infatti, tutti di carattere economico-finanziario. La recessione di questi ultimi anni, l'alto livello di disoccupazione registrato in molti paesi, soprattutto tra i giovani, il sorgere di una nuova generazione di NEET, l'acuirsi della povertà e delle disuguaglianze, sono realtà che non possono più essere ignorate. Il Governo italiano, pertanto, ritiene che la **sostenibilità sociale e quella ambientale** siano importanti quanto la sostenibilità economica, ma tale approccio non è ancora condiviso da tutti i *policy makers* europei e dal settore privato. Rafforzare questa idea della sostenibilità ambientale e sociale, consentirebbe di verificare importanti opportunità nel settore della *green economy*, con ripercussioni per l'occupazione, in particolare giovanile.

Una delle ragioni principali di questo 'ritardo di percezione' è la difficoltà di **misurazione della sostenibilità sociale**. Manca, cioè, un quadro analitico che possa rivelare oltre quali soglie una società diventa instabile. Tuttavia, ciò non vuol dire che tali soglie non esistano. Il Governo italiano ritiene che si debba lavorare per approntare un sistema solido e ampio di **indicatori sui fenomeni sociali**. In tal modo si potrebbero effettuare quelle analisi approfondite a supporto della fase decisionale. Un primo passo in questa direzione è rappresentato dall'adozione – da parte del Consiglio EPSCO del 9 dicembre 2013 – di una prima versione di **'scoreboard sociale'**, come proposto dalla Commissione europea nella sua Comunicazione del 2 ottobre 2013.

Tale strumento sarà utilizzato per la prima volta in occasione del semestre europeo 2014, ma dovrà essere ulteriormente approfondito e affinato nel corso del prossimo anno. In particolare, l'Italia ritiene che gli indicatori proposti dalla Commissione presentino diversi punti deboli. Innanzitutto la tempestività: non tutti gli indicatori sociali sono disponibili in tempo reale, al contrario di quelli economici. I rischi sociali non seguono percorsi lineari e occorre pertanto rafforzare la cooperazione con EUROSTAT al fine di disporre di statistiche più tempestive.

Un secondo aspetto riguarda la natura stessa degli indicatori proposti, i quali descrivono il passato, o nel migliore dei casi, la situazione attuale, ma dicono poco circa i rischi futuri.

Il Governo italiano ritiene che un **approfondimento dell'analisi** dei suddetti indicatori sia molto importante dato che il tema della dimensione sociale dell'UEM sarà inserito tra le priorità del semestre di presidenza italiana.

2.3 Altre politiche sociali

Il potenziamento dei sistemi di protezione sociale e delle politiche di inclusione sociale rappresenta una priorità per l'azione del Governo. Tale obiettivo, in linea con la Strategia Europa 2020 e con il programma della Commissione per il 2014, sarà perseguito attraverso una corretta programmazione, nonché un produttivo utilizzo dei fondi europei (Fondo sociale europeo – FSE, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – FEG, Fondo aiuti europei per sostenere le persone indigenti – FEAD).

Il Governo intende promuovere azioni per il superamento dei divari che ancora caratterizzano la situazione di uomini e donne nel nostro Paese e per contrastare attivamente le forme di discriminazione di cui all'articolo 29 della legge comunitaria 1 marzo 2002, n. 39. Particolare attenzione sarà attribuita alle azioni per favorire la rimozione degli ostacoli che impediscono alle donne di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica – attraverso un piano di interventi volti a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro – nonché alle iniziative finalizzate a garantire la tutela dei diritti fondamentali (quali appunto quelle volte al contrasto di ogni forma di violenza su donne, minori o soggetti 'deboli' e perciò più esposti a subire comportamenti discriminatori e al rischio di esclusione sociale). Tali orientamenti e priorità saranno debitamente inseriti nel semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

In armonia con la priorità del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 per promuovere la crescita e l'occupazione, il Governo potenzierà gli interventi, a livello nazionale e locale, in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, accrescendo gli strumenti e i servizi volti a favorire tale equilibrio, anche al fine di consentire alle donne di rientrare nel mercato del lavoro o accedervi per la prima volta. Al fine di sostenere le iniziative imprenditoriali femminili, il Governo ha sottoscritto una convenzione per la costituzione di una sezione speciale del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), dedicata all'imprenditoria femminile. Tale sezione speciale rientra tra quegli strumenti di Ingegneria finanziaria che il *Position Paper* per il 2020 individua come prioritari per la crescita delle PMI e sarà concretamente operativa dal 2014.

Un altro importante filone è dato dall'educazione finanziaria e dal divario di conoscenze tra uomini e donne in materia, così come evidenziato dall'Unione e dall'OCSE.

L'OCSE, in particolare, ha avviato un progetto di *empowerment* delle donne sui temi finanziari, nell'ambito dell'*International Framework for Financial Education* (INFE). In tale contesto, nel 2014 il Governo proseguirà le attività di sostegno alle iniziative delle Università italiane sul tema dell'educazione finanziaria rivolta alle donne, sulla base dei particolari bisogni legati alle specifiche situazioni personali e professionali.

2.3.1 Integrazione e non discriminazione

Con riferimento alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, il Governo continuerà a sostenere l'attività dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (*European Institute for Gender Equality – EIGE*), in relazione allo sviluppo e diffusione della Rete europea per la parità di genere (*European Network on Gender Equality – EuroGender*) e alla realizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione finalizzate a favorire la diffusione di una cultura di parità.

Per quanto concerne le azioni volte a garantire il **rispetto dei diritti umani**, il Governo continuerà a seguire le attività dell'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA). In particolare, riguardo al contrasto della violenza sulle donne, riconosciuta come una delle più gravi violazioni dei diritti umani, il Governo intende partecipare attivamente alla diffusione dell'indagine condotta a livello europeo dall'Agenzia sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, che sarà presentata a marzo 2014 e che costituirà il primo studio in grado di fornire dati comparabili tra i 28 Stati membri.

Sempre nell'ambito del dialogo tra il Governo italiano e l'Unione, si intende attribuire priorità a varie attività, tra cui quelle realizzate attraverso la partecipazione ai diversi comitati presieduti o istituiti presso la Commissione europea che operano, tra l'altro, a favore del *mainstreaming* di genere e in materia di tratta di esseri umani.

Nel 2014, inoltre, il Governo garantirà la piena attuazione del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2011/36 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

Il Governo, nel corso del primo semestre 2014, seguirà le attività previste dalla presidenza greca del Consiglio dell'Unione Europea, sulla revisione dell'area della Piattaforma d'azione di Pechino (1995) dedicata a "Donne ed economia".

Durante il semestre di presidenza italiana, il Governo, in collaborazione con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere e nell'ambito del programma del

Trio, procederà all'elaborazione di un **rapporto europeo di valutazione complessiva** dell'attuazione degli obiettivi contenuti in tutte le dodici aree critiche della Piattaforma dal 2010 al 2014, nell'ambito delle priorità e finalità strategiche dell'UE, presentando la situazione attuale e identificando risultati ottenuti e sfide future in ciascuna area della Piattaforma sia a livello nazionale che a livello di UE, con una speciale attenzione alla revisione dell'area relativa alla **violenza contro le donne**. In tale contesto, il Governo intende organizzare, in collaborazione con la Commissione europea, una conferenza di alto livello sulle tematiche della Piattaforma d'azione di Pechino, nonché riprendere la prassi, interrotta nel 2008, di organizzare una riunione informale dei Ministri europei per le Pari Opportunità finalizzata a consentire lo scambio di opinioni e discussioni su un tema specifico, proponendo l'adozione di un testo di Conclusioni consiliari. Durante la presidenza italiana, la semestrale riunione del Gruppo di alto livello sul *mainstreaming* di genere sarà organizzata a Roma.

Nel corso del 2014, inoltre, il Governo sarà impegnato nella realizzazione del progetto *"Women mean business and economic growth"* nell'ambito del programma dell'Unione PROGRESS, che sostiene lo sviluppo e il coordinamento delle politiche dell'UE nei settori occupazione, integrazione e protezione sociale, condizioni di lavoro, lotta alle discriminazioni e parità uomo-donna. Il progetto, della durata di due anni a partire da ottobre 2013, è finalizzato alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini nelle posizioni apicali dei luoghi decisionali dell'economia e studierà, tra l'altro, l'effetto sui livelli di occupazione e sul rendimento dell'organizzazione delle società italiane conseguente all'entrata in vigore della legge 120/2011 relativa alle quote di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e delle società pubbliche. I primi risultati del progetto, che prevede una solida strategia di comunicazione sia a livello nazionale sia europeo, saranno illustrati nell'ambito di un convegno che si terrà a Roma nel luglio 2014, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio UE.

Sempre al fine di valorizzare la dimensione sociale dell'Unione, il Governo intende organizzare eventi ed incontri di alto livello per approfondire le problematiche relative alla **garanzia dei diritti delle persone**, in particolare delle **categorie più svantaggiate e vulnerabili** perché esposte a un forte rischio di discriminazione, come immigrati, rifugiati, anziani, disabili, rom e persone *Lesbian, Gay, Bisexual, Transexual* (LGBT), soprattutto in una congiuntura che ne accentua la marginalità. In particolare il Governo intende organizzare eventi di alto livello per trattare di:

- politiche di antidiscriminazione, al fine di verificare lo stato di avanzamento della proposta di direttiva del Consiglio recante l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale;

- l'analisi può arricchirsi del contributo degli altri *equality bodies* europei nella esperienza di attuazione delle direttive 2000/43 e 2000/78 secondo una logica comparativa finalizzata a monitorarne lo stato di attuazione;
- inclusione sociale dei rom, per monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione delle relative strategie europee (in base all'ultima comunicazione della Commissione n. 454/2013) facendo riferimento al *network* dei focal point nazionali;
- antidiscriminazione nei luoghi di lavoro e di *Diversity Management*, al fine di promuovere modelli, progetti pilota e sperimentazioni per l'inserimento nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate (persone disabili e iscritti alle categorie protette, persone transgender e persone di origine straniera) attraverso la realizzazione di un *Career Forum* rivolto alle aziende.

Il Governo continuerà a seguire le iniziative finalizzate a promuovere l'adozione di un quadro normativo uniforme, a livello europeo, in tema di *empowerment* femminile e superamento dei divari di genere nello sviluppo di carriera, partecipando e impegnandosi attivamente per far progredire i negoziati sulla proposta di direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate In Borsa e relative misure. L'esame della proposta di direttiva 'Quote rosa' proseguirà nel corso del semestre di presidenza italiana.

Infine, nell'ambito delle politiche di immigrazione, l'azione è anche rivolta a sostenere gli interventi della Commissione europea nel settore dell'integrazione. In tale contesto, l'intendimento è quello di organizzare nel corso del semestre di presidenza italiana un evento informale che veda il coinvolgimento oltre che degli Stati membri, della Commissione e del Parlamento Europeo e degli organismi internazionali, anche di importanti stakeholder della società civile e del mondo accademico, nonché di paesi terzi. Scopo dell'evento è una comune riflessione sull'integrazione nell'Europa 2020.

2.3.2 Lotta alla povertà

Nel luglio 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha formulato al nostro Paese una raccomandazione in materia di lotta alla povertà invitando a garantire una maggiore efficacia dei trasferimenti sociali attraverso un miglioramento del *targeting*, con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito con bambini. Per perseguire efficacemente quest'obiettivo, nel corso del 2014 saranno attuate ed estese alcune misure già avviate nel 2013, in attuazione del Programma nazionale di riforma.

Nel corso del 2014, la *Social card* 'ordinaria' verrà estesa anche ai cittadini comunitari e agli stranieri lungo-soggiornanti, al fine di migliorare la lotta alla povertà assoluta e a offrire contributi diretti alle famiglie in difficoltà.

Accanto alla *Social card* 'ordinaria', sarà avviata la sperimentazione della nuova *Corta per l'inclusione sociale*, che si rivolge a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori. Tale misura, il cui *budget* è di 50 milioni di euro per la durata di 12 mesi, è rivolta ai Comuni italiani con maggiore densità demografica ed è strettamente connessa a politiche attive di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale.

L'attuazione, nel 2014, della riforma dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), consentirà di renderlo più rappresentativo della situazione economica reale delle famiglie ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. In tale contesto, l'attivazione della banca dati delle prestazioni consentirà di rafforzare i controlli connessi e di irrogare sanzioni.

Le linee prioritarie di intervento da attivare, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali 2014 - 2020, sono:

- sperimentazione, in coerenza con la Raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione europea sulla cosiddetta 'inclusione attiva', di misure rivolte alle famiglie in condizione di povertà assoluta, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti minori, fondate sull'erogazione di un sussidio economico, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (*Conditional Cash Transfers*);
- sperimentazione di programmi innovativi, nel settore delle politiche sociali, sottoposti a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale, come indicato nel *Social Investment Package*, al fine di dare alle politiche sociali una maggiore capacità di adattamento attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e modelli e la loro verifica sul campo;
- attivazione di un presidio partenariale di confronto per ridurre l'eterogeneità sul territorio delle misure di politica sociale, per accompagnare il processo di definizione di livelli e standard comuni dei servizi con il rafforzamento degli strumenti e delle sedi di confronto tra i diversi livelli di governo.

Successivamente alla recente approvazione della proposta di regolamento istitutivo del Fondo per sostenere le persone più indigenti all'interno dell'UE (che stanZIA 3,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020), il Governo prevede di avviare la realizzazione di programmi operativi dedicati alla distribuzione di alimenti e altri beni essenziali e all'adozione di misure di inclusione sociale.

2.4 Ambiente

L'Italia intende privilegiare:

- politiche e misure per stimolare la crescita e l'occupazione 'verde'
- il *greening*, attraverso l'inserimento delle priorità ambientali e dell'uso efficiente delle risorse nel ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio

2.4.1 Politica ambientale

La comunità internazionale a Rio ha affermato che una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali può sostenere lo sviluppo economico, sociale ed umano e al contempo facilitare la conservazione degli eco-sistemi. Una crescita inclusiva e sostenibile crea maggiori opportunità per tutti, riduce le iniquità e incoraggia lo sviluppo sociale.

Il 7° Programma di azione ambientale adottato nel corso del 2013, ribadendo gli esiti di Rio e tenendo conto del quadro legislativo europeo esistente, ha individuato come obiettivi che l'Unione dovrà perseguire nelle proprie politiche ambientali per i prossimi sette anni, quelli di proteggere la natura, stimolare la crescita sostenibile, creare nuovi posti di lavoro ed avviare l'Europa verso un futuro di prosperità e benessere, rispettando i limiti del nostro pianeta.

Il Parlamento Europeo nella sua Risoluzione 2013/2679, così come la Commissione europea nel suo Programma di lavoro per l'anno 2014, hanno individuato come priorità la crescita, l'occupazione e la competitività.

Le politiche ambientali hanno un elevato potenziale per il raggiungimento di tali obiettivi.

È in questo contesto che il Governo nel corso del 2014 e, in particolare, durante il semestre di presidenza dell'Unione, riserverà particolare attenzione a quelle tematiche che contribuiscono, nel breve e nel lungo periodo, alla transizione dell'Unione verso un'economia sostenibile ed inclusiva.

2.4.2 Efficienza sotto il profilo dell'uso delle risorse

Dall'adozione dell'Iniziativa-Faro sull'uso efficiente delle risorse, che ha individuato il disaccoppiamento dell'uso delle risorse naturali e dei relativi impatti ambientali dalla crescita economica come uno degli obiettivi politici della Strategia Europa 2020, alcuni passi in avanti sono stati fatti, mentre altri devono ancora essere intrapresi.

In tale contesto, in riferimento alla Comunicazione sull'uso efficiente delle risorse e i rifiuti, che la Commissione europea adotterà nel 2014 come quadro di

riferimento per la revisione della legislazione sui rifiuti, il Governo darà rilievo: agli strumenti tecnici e scientifici (anzitutto l'analisi del ciclo di vita) e altri strumenti (per esempio l'impronta ambientale) che contribuiscono a minimizzare gli impatti ambientali; al rafforzamento degli appalti verdi pubblici come strumento per promuovere l'innovazione ambientale; agli aspetti legati al settore delle costruzioni sostenibili; all'implementazione della direttiva sull'efficienza energetica.

Riguardo alla revisione delle direttive quadro sui rifiuti, che la Commissione europea intende presentare nel 2014 e che prevedrà sia un aggiornamento degli obiettivi per il riciclaggio sia una revisione della direttiva sulle discariche, l'obiettivo del Governo è rafforzare l'aspetto legato alla prevenzione dei rifiuti ed incoraggiare il riciclo dei materiali. Il Governo considera la revisione come un significativo passo in avanti verso una 'società del riciclo' e seguirà con particolare attenzione il negoziato al fine di mettere in pratica pienamente la cosiddetta 'gerarchia dei rifiuti'. Sempre in quest'ottica, particolare attenzione sarà data alla proposta di direttiva recante la revisione della direttiva sugli imballaggi per la riduzione del consumo dei sacchetti di plastica recentemente approvata dalla Commissione europea e che il Governo accoglie con estremo favore poiché conferma la validità dell'approccio già adottato dall'Italia, in anticipo su altri Stati membri, ma che ha anche condotto all'apertura di una discutibile procedura di infrazione, dal momento che la posizione dell'Italia sembrerebbe in linea con la proposta di revisione della direttiva sugli imballaggi per la riduzione del consumo dei sacchetti di plastica. L'Italia avrebbe quindi anticipato alcuni elementi della futura normativa europea.

Sarà inoltre valutata l'opportunità di adottare conclusioni del Consiglio sulla Comunicazione relativa all'uso sostenibile del cibo, focalizzando in particolare l'attenzione sugli aspetti sociali, economici, ambientali e su quelli legati alla salute, sia a livello globale che locale, nonché sul tema dello spreco alimentare, ponendo l'accento sulla necessità di riduzione dei rifiuti alimentari.

Con riferimento all'inquinamento dell'aria, si darà seguito nel secondo semestre 2014 alla revisione della strategia tematica e delle due connesse proposte legislative in essa contenute: la direttiva sui tetti delle emissioni e quella sui medi impianti di combustione. La presidenza italiana cercherà un accordo con il Parlamento Europeo al fine di ridurre ulteriormente l'inquinamento dell'aria alla fonte, definire i limiti per controllare l'impatto negativo derivante e proteggere la salute umana e l'ambiente dai rischi maggiori.

Infine, nei primi mesi del 2014 il Governo continuerà a negoziare sulle tematiche già attualmente in discussione al Consiglio dell'Unione Europea e che verranno riprese dalla presidenza greca:

- la proposta di modifica della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale, di particolare interesse per le opportunità che offre in termini di semplificazione amministrativa, attraverso il rafforzamento del

coordinamento/integrazione delle diverse autorizzazioni ambientali, e di miglioramento della qualità delle valutazioni;

- il regolamento europeo per l'attuazione del Protocollo di Nagoya relativo all'accesso e all'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche su cui il Governo intende intervenire per un maggiore allineamento con le esigenze nazionali;
- il regolamento europeo per il contrasto alle specie alloctone invasive, il cui negoziato in sede di Consiglio sarà seguito con molta attenzione in considerazione delle evidenti connessioni con il delicato tema della tutela della biodiversità e con la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, in corso di predisposizione.

2.4.3 Politiche per il clima

La sfida della crescita e dell'occupazione non può essere disgiunta dal fronteggiare efficacemente il fenomeno dei cambiamenti climatici. Pertanto nel corso del 2014, il Governo si adopererà per massimizzare i progressi sulle principali tematiche inerenti i cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, attenzione prioritaria sarà data a quelle tematiche che possono stimolare gli investimenti a basso contenuto di carbonio evitando così la forzata permanenza nell'uso di fonti di energia fossili (Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia) e contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in maniera efficace dal punto di vista dei costi (riforma strutturale del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂).

In particolare, con riferimento al sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (*EU Emissions Trading System* – EU ETS), la significativa caduta del prezzo del carbonio negli ultimi dodici mesi ha compromesso la capacità di tale strumento di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Senza un sistema EU ETS solido, gli Stati membri potrebbero essere indotti ad orientarsi verso regolamentazioni alternative, frammentarie e più costose per raggiungere i rispettivi obiettivi di riduzione delle emissioni.

In un momento, peraltro, nel quale molti paesi terzi hanno già sviluppato o stanno sviluppando i rispettivi sistemi di scambio delle quote di CO₂, le incertezze dell'EU ETS compromettono significativamente la possibilità di collegarlo ai sistemi nascenti e di accrescere la liquidità del mercato. Al fine di ripristinare la fiducia nel mercato del carbonio è urgente una riforma strutturale dell'EU ETS.

Sempre in tema di scambio delle quote di emissione di CO₂, sarà seguita con particolare attenzione la proposta di revisione della direttiva che ha incluso il trasporto aereo nell'EU ETS, con l'obiettivo di assicurare che le modifiche proposte non introducano distorsioni della competitività intra ed extra UE.

Le decisioni che l'Europa prenderà oggi sono cruciali per assicurare una decarbonizzazione efficace dal punto di vista dei costi e per massimizzarne i benefici economici.

Sebbene nell'ambito delle diverse formazioni del Consiglio dell'Unione Europea permangano ancora divergenze di vedute sul **Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia** (nel contesto del Consiglio Ambiente, a differenza del Consiglio Energia, sussiste una propensione a confermare l'attuale architettura che prevede due obiettivi obbligatori rispettivamente per le fonti rinnovabili e per le emissioni di gas serra), il Governo si impegnerà per approdare tempestivamente alla sua definizione. A tale riguardo le energie rinnovabili – sia tradizionali che innovative – e l'efficienza energetica devono rimanere uno dei principali *focus* della politica europea. Tuttavia tale dibattito non può limitarsi esclusivamente all'individuazione del livello degli obiettivi o al numero di obiettivi da fissare.

Sebbene queste siano questioni-chiave nella discussione, per approdare ad un quadro esaustivo è necessario definire contestualmente gli strumenti attraverso i quali raggiungere gli obiettivi assicurando che tali strumenti contribuiscano alla crescita, all'occupazione e alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Il Governo attende con interesse le proposte della Commissione europea al fine di progredire il più velocemente possibile sulle tematiche sopra richiamate.

L'attenzione rivolta al medio/lungo periodo non deve porre in secondo piano gli impegni già assunti o i provvedimenti in fase avanzata di discussione. Per tale ragione, il Governo è determinato, a livello nazionale, a dare attuazione alle azioni necessarie per il **rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra già sottoscritti, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 17/2013 e, nel contesto dell'Unione, a progredire nel processo per la ratifica degli emendamenti del Protocollo di Kyoto** attraverso cui sono stati fissati gli obiettivi di riduzione per il periodo 2013-2020.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70 relativa alla **qualità della benzina e del combustibile diesel** e la direttiva 2009/28 sulla **promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili**, il Governo sarà impegnato per favorire un'approvazione in seconda lettura.

2.4.4 'Rendere più verde' (*greening*) l'Unione

A tre anni dall'avvio del Semestre europeo, l'inserimento delle priorità ambientali e dell'uso efficiente delle risorse nel ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, allo scopo di trasformarle in opportunità di crescita, contribuendo così alla promozione di un'economia sostenibile da un punto di vista ambientale, dell'uso efficiente delle risorse e a basso contenuto di carbonio, rimane ancora una sfida aperta.

Per affrontare tale sfida, il Governo promuoverà un dibattito politico con l'obiettivo di predisporre possibili conclusioni del Consiglio sul *greening* del Semestre europeo, in modo da reinserire, nel ciclo annuale di coordinamento delle politiche europee, lo sviluppo sostenibile come principio guida dello sviluppo dell'Unione. A tal fine si potrebbe proporre che il Consiglio dell'Ambiente sia coinvolto, al pari dei Consigli ECOFIN e Occupazione, in tutti i passaggi che caratterizzano il Semestre europeo.

In linea con le priorità indicate dalla Commissione europea e dal Parlamento Europeo per il 2014, quali il rilancio della crescita e la creazione di posti di lavoro, durante il semestre di presidenza italiana, il Governo intende promuovere anche un dibattito approfondito sulla 'crescita verde' e la 'creazione di occupazione', in particolare quella giovanile, nell'ambito dell'incontro informale congiunto dei Ministri dell'ambiente e dei Ministri del lavoro dell'Unione.

La base di discussione sarà la Comunicazione della Commissione europea sulla creazione di posti di lavoro nell'economia 'verde' di prossima adozione e il lavoro fino ad ora svolto per lo sviluppo di indicatori ambientali e sociali, nell'ambito del progetto europeo per il cosiddetto 'superamento del PIL' che si pone l'obiettivo di ampliare il dibattito sul benessere umano a dimensioni diverse da quella esclusivamente economica.

Gli esiti del dibattito potranno contribuire alla preparazione del Rapporto annuale sulla crescita, affinché questo documento, che segna l'avvio del Semestre europeo, riconosca i vantaggi, in termini di crescita ed occupazione, associati alla transizione verso un'economia verde e a basse emissioni di carbonio ed includa tra le priorità di azione anche quelle in materia di ambiente.

Si tratterà di un importante passo verso una maggiore attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni europee sui vantaggi derivanti dall'intraprendere azioni che vanno nella direzione di una economia verde e a basse emissioni di carbonio.

2.4.5 L'agenda internazionale

La seconda metà del 2014 rappresenterà un momento determinante per realizzare significativi progressi nei processi globali in tema di tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici, di sviluppo sostenibile e di cambiamento climatico.

L'Italia, durante la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, dovrà svolgere un ruolo di coordinamento e rappresentare l'Unione - unitamente alla Commissione - nei diversi appuntamenti internazionali.